

L'analisi del presidente nazionale dei **geologi**

“Città storiche non al sicuro Servono politiche diverse”

► SIENA

Sono passati 50 anni dall'alluvione di Firenze, e certamente molto è stato fatto, ma molto resta da fare. Di certo, a restare è la paura. A mezzo secolo di distanza, la minaccia di una tragedia non è poi tanto lontana, come dimostrano gli effetti del meteo di questi giorni. Così come quelli, ancora più grave, degli anni passati, quando diverse zone della Toscana - spesso la Maremma - sono state letteralmente flagellate dal maltempo. Le città storiche non sono ancora al sicuro. Anche per questo l'ordine dei **geologi** della Toscana e il consiglio nazionale dei **geologi** hanno organizzato il convegno “Città storiche ed alluvioni. La geologia e la gestione del rischio”, convegno che

si svolgerà a partire dalle 9,30 di venerdì all'auditorium Cosimo Ridolfi della Banca Cassa di Risparmio in via Carlo Magno 7 a Firenze.

A tal proposito il presidente del consiglio nazionale dei **geologi**, Francesco Peduto, sottolinea che “...se vogliamo finalmente mettere in atto delle azioni serie di contrasto dei georischi, un ruolo centrale, sia dal punto di vista scientifico che da quello professionale, lo gioca proprio il geologo, ma il punto è che siamo ancora lontani da politiche efficaci di salvaguardia del territorio e delle vite umane. Queste sono prevalentemente ancora incentrate sulla riparazione dei danni e sull'erogazione di provvidenze ad even-

to accaduto, dimostrando la lontananza da una cultura di previsione e prevenzione, basata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi, per le quali sarebbe necessaria anche una nuova cornice legislativa: una moderna legge quadro sulla difesa del suolo attraverso il riordino e il rafforzamento della filiera istituzionale e normativa, che dovrebbe puntare a dare concreta effettività agli obblighi di legge vigenti, sostenendo, anche finanziariamente, gli enti territoriali a questo titolo coinvolti ed a mettere a sistema gli interventi di risanamento e le azioni non strutturali”. ◀

